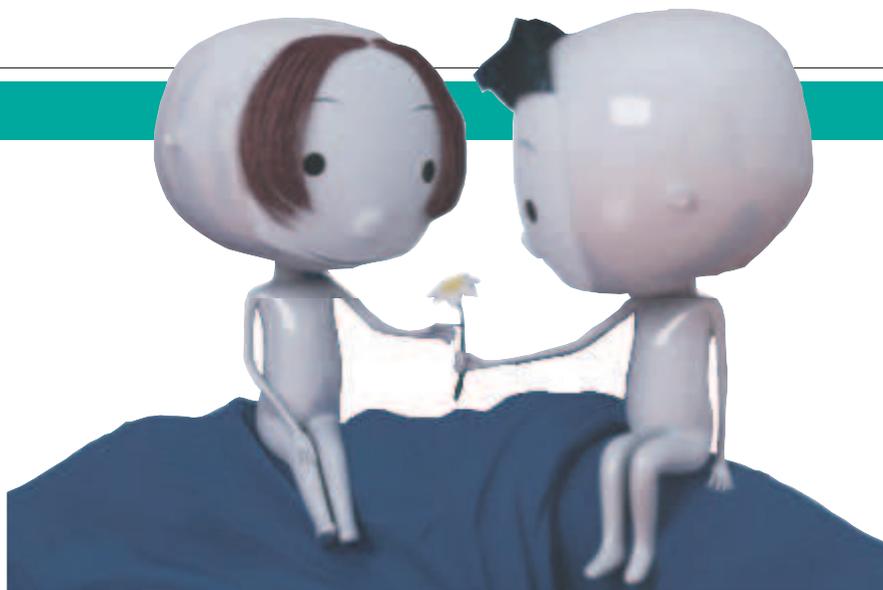


La parola è

TU



Tra slanci e sospetti il superamento del recinto Io

Manuela Trinci

PSICOTERAPEUTA DELL'INFANZIA E ADOLESCENZA

IO. Io tronfio, Io alieno, Io sintetico, Io corporeo, Io pelle, Io sabotatore, sussidiario, libidico, ma anche Ego sintonico, autoreferenziale, egotista, egoista, egocentrico. E ancora, sostegno dell'Io, scissione dell'Io, difese dell'Io, psicologia dell'Io... Io Io Io... e tu?

Muovendo dai recinti in cui si nasce, andare verso il TU, il diverso da sé, lo straniero, e ospitare l'intruso, che sia un figlio nella pancia o un organo trapiantato o semplicemente il prossimo tuo, è oggi sempre più fonte di affanno e di sospetto. Le famiglie sono diventate «elicottero» volano basse, controllano, vogliono figli esenti rischio, mentre per le strade iniziano a girare le ronde. Brutte cose.

Peraltro siamo figli di un pensiero e filosofico e psicoanalitico che si avvia sì dal convincimento che l'io si istituisce nella relazione con l'altro, ma a partire dal riconoscimento - dall'assorbimento - dell'altro dentro di sé. Capovolgere, allora, il primato della dimensione egocentrica per la quale l'io non riceve nulla dall'esterno, e ritenere che il soggetto si costituisce a partire all'alterità, in un reciproco dialogo con il Tu, sono gli spiragli aperti, in questi ultimi anni, dal concetto di «campo» di «funzionamento mentale relazionale» o di



Sarah Lane «La maschera» (2001): l'opera è tratta dal catalogo della mostra «Faccia a faccia» (Edizioni Contrasto)
Sotto «Bond of Union» di M.C. Escher
In alto un disegno di Jacques Després per il volume «Il libro dell'amore e dell'amicizia» di Oscar Breininfer (Isbn)



«ospitalità» o dalla la filosofia del dialogo. L'autentica esperienza dello stare insieme non avviene, infatti, nel cerchio magico dell'interiorità, scriveva Emmanuel Lévinas, «ma è un insieme di faccia a faccia». Il volto è il trionfo del Tu, perché esprime l'unicità del soggetto.

«Il bébé guarda la faccia della mamma» e quel primo «specchio» - ipotizzava Donald Winnicott - avviene uno scambio significativo con il mondo, un processo a due vie, in cui l'arricchimento di sé si alterna con la scoperta dell'altro». È un volto, dunque, che segna la rottura con la totalità, che avvia, con la separazione, il movimento verso il Tu. «Egli è come

Il film

TUMI TURBI ■ Uno dei primi Benigni, sublime: indimenticabile il pastore Benigno che fa da babysitter a Gesù bambino o il tentativo kafkiano di ottenere un prestito in banca.

La canzone

SHE LOVES YOU ■ Uno dei segreti dei Beatles agli esordi era quello di rivolgerci sempre ad un fantomatico «tu»: l'idea era quella di dialogare direttamente con ciascuno dei propri ascoltatori.